

## QUATTORDICI ANNI DOPO

# Canali, vasche e briglie Il "modello" milionario abbandonato tra i rifiuti

**SARNO.** Diciotto chilometri di canali, enormi vasche, briglie e interventi in quota: è il "modello Sarno". La stessa comunità scientifica sembra ormai disposta ad ammettere che quel sistema fu realizzato più per tranquillizzare la popolazione che come conseguenza di un dettagliato studio scientifico. Oggi in Campania l'86 per cento dei comuni sono considerati in pericolo e, di questi, 212 sono «a rischio elevato». La Costiera amalfitana è addirittura tra le aree più a rischio in Europa. E' allora davvero pensabile intervenire ovunque con interventi stile Sarno?

Sembra proprio di no. Anche perché quel sistema, oltre a enormi costi per la realizzazione, ora pone le amministrazioni locali di fronte a nuovi grattacapi. «Ci sono seri problemi per la manutenzione dei canali e delle vasche - conferma il sindaco di Sarno Amicare **Mancusi**. In quattordici anni è stato messo in atto un solo intervento di manutenzione. E noi non abbiamo soldi per intervenire». Così, in quei canali, ci sono arbusti, vegetazione, pietre e rifiuti. Dovrebbero intervenire Regione, Consorzio di Bonifica, Genio Civile, a cui Arcadis, l'agenzia regionale, ha attribuito le competenze. Ma il problema è lo stesso: non ci sono soldi.

Come si affronta allora il rischio idrogeologico? Innanzitutto si parte dalla prevenzione, concordano **geologi**, scienziati e ambientalisti. E da un sano e corretto sviluppo urbanistico. Quello che il passato è mancato. A Sarno,

dal '98 ad oggi sono stati circa duemila gli abusi edilizi contestati dalla polizia municipale. Oggi la commissione presieduta dal comandante Vincenzo **Mari** ha una lista di duecento opere abusive, tra immobili e capannoni, non condonabili, da acquisire al patrimonio comunale o da abbattere. E qualche privato ha già provveduto a demolire da solo. Un buon segno. Ma Sarno, così come quasi tutti i comuni dell'area, è un paese senza ancora un Puc, con un vecchio piano di fabbricazione degli anni '70. Ci aveva provato Stefano **Boeri**, architetto di fama internazionale, ma poi ha rinunciato all'incarico. «Siamo dovuti scappare perché subivamo pressioni di tutti i tipi, compresa la camorra», ha detto recentemente. Pura diffamazione per il sindaco. Tant'è che contro Boeri è partita una querela. «Ci siamo dati l'obiettivo di portare a termine il Puc con i nostri uffici e Agro Invest - spiega **Mancusi**. Ci stiamo riuscendo. Le relazioni propedeutiche saranno consegnate a luglio e la mappatura aerea per lo stato dell'abusivismo par-

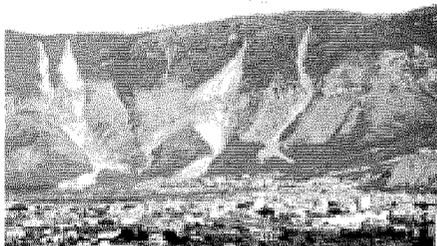
tura in questi giorni».

Sarno, dice invece Michele **Buonomo**, presidente di Legambiente Campania, «doveva insegnarci tanto, ma così non è stato». A suo avviso «occorre una visione nuova, di previsione e prevenzione, che parta da un ruolo attivo della popolazione, incentivando un'agricoltura non invasiva, prima grande opera di salvaguardia del territorio. Abbiamo risposto con il cemento, figlio dell'emergenza e Sarno è stata soprattutto un'occasione mancata». Sul fronte della prevenzione c'è qualcosa di buono, come la recente intesa proprio tra Legambiente e Ordine dei **geologi**. «Non si deve abbassare la guardia, perché molto rimane ancora da fare - dice Francesco **Peduto**, presidente dei **geologi** della Campania - Oggi qualcosa si muove, anche grazie alle politiche di sensibilizzazione istituzionale che l'Ordine, insieme a Legambiente, sta portando avanti». E un plauso per lui va anche all'assessore regionale Edoardo **Cosenza**, «che sta investendo molto sulle politiche di prevenzione e sull'attività "preventiva" della Protezione Civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Campania  
212 comuni  
sono ad alto rischio  
«Serve più prevenzione  
e meno abusivismo  
per salvare i territori»**

## La furia della montagna



Le colate di fango staccatesi dal monte Sarò

## Un'intera frazione cancellata



L'invasione del fango nella frazione di Episcopio

## Palazzi ridotte a brandelli

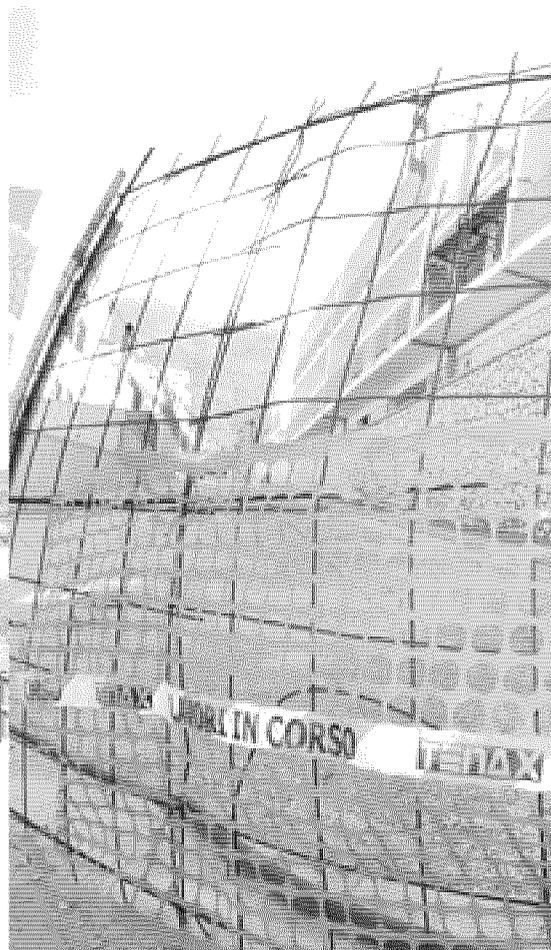


Una delle case distrutte dalla furia delle colate

### LA FRANA

Il 5 maggio 1998  
A Sarò, Siano  
e Bracigliano  
la notte d'inferno

Uno dei canali  
pieno  
di arbusti  
e, sotto,  
il vecchio  
ospedale



Il "lotto 11"  
a via Pedagnali  
a Episcopio:  
ancora  
in corso  
i lavori  
per gli alloggi  
di 27 famiglie;  
a sinistra,  
la vasca  
di raccolta  
a Episcopio  
usata  
come pista  
ciclabile  
e di atletica  
(fotoservizio  
di Luigi Pepe)

